

Tra *qualifica* e *qualificazione* vi è qualche differenza

Claudio Giovanardi

PUBBLICATO: 15 SETTEMBRE 2020

Quesito:

Alcuni lettori ci chiedono se l'uso di *qualifica* invece di *qualificazione*, molto esteso nel linguaggio sportivo, sia corretto o meno.

Tra *qualifica* e *qualificazione* vi è qualche differenza

Qualifica e qualificazione sono due parole corradicali, nel senso che discendono dalla stessa base, il latino *quāle(m)*, che ha prodotto, in epoca medievale, il verbo *qualificāre* e il sostantivo *qualificatiōne(m)*. Da quest'ultimo si è formato, nel XVI secolo, *qualificazione*, mentre *qualifica* proviene dal verbo italiano *qualificare* e risale al XVIII secolo. Tale schema derivativo è quello proposto da importanti dizionari, quali il *Vocabolario Treccani*, lo *Zingarelli*, Il *DISC* e il *GRADIT*. Anna M. Thornton, invece, ritiene che diverse forme in *-a* (tra cui *qualifica*) non derivino dal verbo corrispondente (con il meccanismo della suffissazione zero), ma siano piuttosto forme accorciate dei sostantivi in *-zione* (nel caso specifico *qualificazione*), che sono sempre attestati molto tempo prima (A. M. Thornton, *Conversione in sostantivi*, in *Grossmann-Rainer* 2004, pp. 518-520); resta però da capire perché, come afferma la studiosa, talvolta vi è una coincidenza semantica tra i due allotropi, mentre talaltra (pensiamo, per esempio, alla coppia *classifica/classificazione*) vi è una divaricazione dei significati.

Anche nel nostro caso, nei principali dizionari italiani alle voci *qualifica* e *qualificazione* troviamo uno spettro semantico abbastanza diversificato e non coincidente. Per quanto riguarda *qualifica*, le principali definizioni sono le seguenti: 1. Qualità o insieme di qualità che si attribuiscono a una persona; 2. Titolo che rispecchia il ruolo sociale o le mansioni lavorative di una persona. Per quanto riguarda *qualificazione*, il significato generico “Il qualificare, il qualificarsi”, assume significati specifici in alcuni linguaggi settoriali, tra cui il diritto e lo sport. E siamo così arrivati ai quesiti che ci sono giunti, i quali si riferiscono, appunto, al linguaggio sportivo e chiedono se sia accettabile l'uso di *qualifica* come sinonimo di *qualificazione*.

Come abbiamo appena visto dalla testimonianza della lessicografia, la forma tradizionalmente usata nello sport è *qualificazione* (che peraltro, secondo il *DELIn*, risalirebbe, col valore specifico, al 1959), per indicare una prova singola, o un insieme di gare, che debbono essere superate per accedere alla fase finale: *girone*, *incontri*, *gare*, *tabellone di qualificazione*. Nel mondo dell'automobilismo e del motociclismo, tuttavia, i telecronisti delle gare di formula uno hanno ormai imposto *prove di qualifica* o, assolutamente, *le qualifiche*. Per il momento gli altri sport principali (calcio, tennis, rugby, pallacanestro, pallavolo) sembrano mantenere l'uso esteso di *qualificazione/qualificazioni*, ma non si può escludere che *qualifica*, più breve, possa erodere gli spazi della “sorella maggiore”. Vi sono però dei contesti sintagmatici in cui *qualificazione* non teme per ora la concorrenza di *qualifica*; mi riferisco a costrutti come *ottenere*, *raggiungere la qualificazione*, *lottare per la qualificazione*: in questi e altri contesti consimili l'uso di *qualifica* non è dato.

Cita come:

Claudio Giovanardi, *Tra qualifica e qualificazione vi è qualche differenza*, "Italiano digitale", 2020, XIV, 2020/3 (luglio-settembre)

DOI: 10.35948/2532-9006/2020.4392

Copyright 2020 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons [CC BY-NC-ND](#)